

Piano del quarto vangelo

Libro dei segni
(Gv 1-12)

Libro dell'Ora
(Gv 13-21)



**Per essere in grado di leggere un libro
bisogna avere un'idea della sua articolazione
delle sue parti e delle sue sezioni.**

**Quanto al QV, l'accordo tra gli autori
è quasi generale
nel considerarlo composto di **due parti:**
Gv 1-12 e Gv 13-21.**

**La suddivisione, poi, di Gv 13-21
è scontata e non offre alcuna difficoltà.**

**Non c'è consenso invece
sulla divisione dei primi 12 capitoli
e i commentatori di Gv non lo nascondono.**

R. Schnackenburg ha scritto 4 monumentali volumi su Gv commentando un episodio dopo l'altro senza dare alcun previo prospetto panoramico di tutto il vangelo.

R. Brown dà una sua strutturazione del QV ma dice di farlo “con titubanza”.

E. Haenchen offre al lettore una nutrita bibliografia e dedica molte pagine alla storia della ricerca sulla composizione del QV, ma non ne propone alcuna.

X. Léon-Dufour afferma che la divisione dei capp. 1-12 è «molto difficile da stabilirsi».

J.-O Tuñí – X. Alegre scrivono: «Si avverte l'assenza di un piano chiaro e definito (...).

È arduo individuare una sequenza che colleghi le scene e rappresenti la trama di un piano meditato in anticipo».

- Migliaia di pagine sul QV, dunque, sono state faticosamente scritte, riscritte e limate, senza la certezza che un episodio o l'altro appartenesse a questa o quella parte del vangelo.
- Basti citare le confidenze cui **X. Léon-Dufour** si lascia andare nella premessa di ognuno dei volumi del suo commentario:
 - «... dopo trent'anni passati in compagnia del vangelo di Gv me ne sono occorsi altri cinque per redigere questo volume» (vol. I, 7)
 - «Dopo due anni di intenso lavoro...» (*Idem* II, 5)
 - «... queste pagine, che mi hanno richiesto un considerevole sforzo...» (*Idem* III, 6).

Criteri della strutturazione e denominazione delle parti

Anzitutto bisogna dire che le 2 grandi parti (= Gv 1-12 e 13-21) in base a criteri diversi vengono denominate in modo diverso:

- «**Rivelazione al mondo**» e «**rivelazione ai discepoli**»
Così Bultmann, Lohse, Schnackenburg, Dautzenberg ...
Criterio sono i **destinatari** della rivelazione:
il mondo prima, i discepoli poi.
- «**Rivelazione velata della gloria**» e «**rivelazione manifesta**»
(H. Van den Bussche
Criterio è il **modo della rivelazione**: velato o manifesto.
- «**Il giorno di Gesù**» e «**l'Ora di Gesù**»
Così ancora H. Van den Bussche, e J. Mateos - J. Barreto
Criterio è il termine giovanneo **ῥα**

- «Attività di Gesù nel mondo» e «ritorno al Padre»
Così A. Wikenhauser, W.G. Kümmel.
Criterio è la contrapposizione
di **mondo inferiore** e mondo **superiore**. Infine:
- «Libro dei segni» e «libro dell’Ora» o «della gloria»
o, meno bene, «della Passione»
Così C.H. Dodd, R. Brown, E. Cothenet ...

Nota:

Nell’antichità le opere voluminose
che non potevano essere contenute
in un solo rotolo per ragioni editoriali
si suddividevano in più libri:

Di Flavio Giuseppe cf *Guerra giudaica* in **7 libri**
e *Antichità giudaiche* in **20 libri**.

Testi e indizi che giustificano la denominazione «Libro dei segni»

- (1) Gv 20,30-31:** per l'evangelista Gesù ha operato molti segni e alcuni di essi sono stati da lui riportati nel vangelo come fondamento per la fede cristiana.
A partire da questa esplicita affermazione è legittimo aspettarsi che il QV sia strutturato con la narrazione dei segni.
- (2) Gv 2,11 e Gv 12,37:** sono i versetti che segnalano l'inizio e, rispettivamente, il bilancio finale sui segni.
A Cana Gesù fece la ἀρχή (= l'inizio, il primo) dei suoi segni.
Gv 12,37 afferma: «Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, essi non credevano in lui ...».
- (3) In Gv 2,11 e Gv 4,54** l'evangelista chiama quello del vino «inizio dei segni» (2,11) (primo segno) e la guarigione del figlio del funzionario «secondo» segno.

Poi il conteggio si interrompe e si riesce a seguire la sequenza dei segni **solo attraverso il vocabolario:**

- **La guarigione del paralitico di Betesda/Betzaetà (Gv 5)** è chiamata retrospettivamente ἔργον (= opera) in 7,21 è messa fra gli ἔργα, al plurale, in 5,20 ed è probabilmente inclusa tra i «segni» in 6,2 («... vedendo i σημεῖα che faceva sui malati...») (terzo segno).
- **La moltiplicazione dei pani** è chiamata σημεῖα, al plurale, in 6,14.26) (quarto segno).
- **La guarigione del cieco-nato (Gv 9)** è inclusa fra i σημεῖα, al plurale, in 9,16 (quinto segno).
- **La resurrezione di Lazzaro (Gv 11)** è inclusa fra i σημεῖα, al plurale, in 11,47, ed è chiamata σημεῖον, al singolare, retrospettivamente in 12,18 (sesto segno).

(4) I segni sono commentati con dialoghi e discorsi

tra Gesù i discepoli, la folla o i suoi avversari.

Da questo I. De la Potterie ricava il criterio della reazione o risposta ai segni:

«... la disposizione dei racconti e dei discorsi è comandata dallo sviluppo d[el tema del]la rivelazione progressiva. In corrispondenza, a ogni tappa, è notata l'accoglienza riservata dagli uomini a questa rivelazione: rifiuto e incredulità da parte degli uni, accettazione da parte degli altri».

Per la suddivisione del QV, dunque, bisogna tenere presenti

le reazioni ai segni: fede, incredulità e fraintendimenti.

Testi che giustificano la denominazione «Libro dell'Ora»

In Gv 1-12 l'Ora non è ancora venuta

**«E Gesù le rispose: “Donna, che vuoi da me?
Non è ancora giunta la mia ora”» (2,4 a Cana)..**

**«Cercavano allora di arrestarlo,
ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui
perché non era ancora giunta la sua ora»
(7,30 alla festa delle Capanne).**

**«Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro
mentre insegnava nel tempio.
E nessuno lo arrestò
perché non era ancora venuta la sua ora»
(8,20 alla festa delle Capanne).**

In Gv 12,23.27 l'Ora è ormai vicina

**«Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò?
Padre, salvami da quest'ora?
Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!».**

**«Gesù rispose loro: “È venuta l'ora
che il Figlio dell'uomo sia glorificato”».**

In Gv 13,1 e Gv 17,1 l'Ora è giunta

**«Prima della festa di Pasqua Gesù,
sapendo che era venuta la sua ora di passare
da questo mondo al Padre,
avendo amato i suoi ... li amò fino alla fine».**

**«Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse:
“Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo”».**

Criteri per individuare le sezioni di Gv 1-12

I segni sono narrati a due a due

**e in mezzo (o dopo) sono collocati materiali di commento:
fraintendimenti, controversie o discorsi**

es. tra i 2 segni di Cana si trovano 3 fraintendimenti.

CANA 1: L'ACQUA CAMBIATA IN VINO

Gv

2

fraintendimento dei giudei sul tempio (ναός) Gv 2

fraintendim. di Nicodemo sul rinascere ἄνωθεν Gv 3

fraintendim. della samaritana sull'acqua viva Gv 4

CANA 2: GUARIGIONE DEL FIGLIO DELL'UFFICIALE REGIO Gv

**4 - Questa prima sezione, chiamata spesso «da Cana a Cana»,
è esemplare e permette di individuare le altre 2 (2x3=6 segni)
perché presumibilmente sono costruite in modo simile.**

- Dopo il 2° segno di ogni coppia viene richiamato il primo

**4,46 e 4,54: «Andò di nuovo a Cana di Galilea,
dove aveva **cambiato l'acqua in vino**»**

**«Questo fu il secondo segno, che Gesù fece
quando tornò dalla Giudea in Galilea» (Cana 1).**

**7,21-23: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati.
Mosè vi ha dato la circoncisione
e voi circoncidete un uomo anche di sabato.
Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato
perché non sia trasgredita la legge di Mosè,
voi vi sdegnate contro di me perché di sabato
ho guarito interamente un uomo?» (il paralitico di Gv 5).**

10,21 e 11,37: «Altri dicevano:

**“Queste parole non sono di un indemoniato;
può forse un demonio **aprire gli occhi ai ciechi?”**»**

- «Alcuni di loro dissero: “Lui, che **ha aperto gli occhi al cieco,
non poteva anche far sì che costui non morisse?”**» (cieco nato).

- Alla fine del ministero e nella prima conclusione vengono richiamati i molti segni

12,37-41: «Sebbene avesse compiuto **segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: *“... la forza del Signore, a chi è stata rivelata?”* Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: *“Ha reso ciechi i loro occhi ...”*».**

20,30-31: «Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma **questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome».**

Articolazione del «libro dei segni»

INNO AL LOGOS (1,1-18)

LIBRO DEI SEGNI

I. VERSO I SEGNI: TESTIMONIANZA DEL BATTISTA E PRIMI DISCEPOLI

1,19-28: testimonianza negativa e positiva
del Battista su sé stesso

1,29-34: sua testimonianza negativa su Gesù
(«Uno che non conoscete»)
e positiva («Ecco l'Agnello di Dio»)

1,35-51: adesione di Andrea, dell'altro discepolo,
di Pietro, Filippo e Natanaele

→ verso i segni: «Vedrai cose maggiori di queste» (1,50)

→ verso i segni: «Vedrete il cielo aperto
sul Figlio dell'Uomo ecc.» (1,51)

II. I DUE SEGNI DI CANA E TRE FRINTENDIMENTI

2,1-12: l'ἀρχή-inizio dei segni e della fede a Cana

**2,13-25: frintendimento dei giudei circa il tempio
e promessa del segno pasquale**

3,1-36: frintendimento di Nicodemo circa il rinascere

**4,1-42: frintendimento della samaritana
circa l'acqua viva e dei discepoli circa il cibo**

4,43-54: secondo segno di Cana e fede dell'ufficiale

← richiamo del primo segno dopo il secondo (4,54)

→ l'Ora non è venuta (2,4)

→ La promessa del segno pasquale:

«Distruggete questo tempio ecc.» (2,18-22)

→ Gesù annuncia il suo innalzamento (3,14)

III. ALTRI DUE SEGNI: INCREDULITÀ E

FEDE

5,1-47: terzo segno/opera a Betesda / Betzaetà
(guarigione del paralitico e controversie)

6,1-71: quarto segno al lago (i pani)
e discorso sul pane di vita

7,1-8,59: controversie al tempio per la festa delle
Capanne

← richiamo del terzo segno dopo il quarto (7,19-24)

→ volevano ucciderlo (5,18; 7,1), lapidarlo (8,59)

→ l'Ora non è venuta (7,30; 8,20)

→ Gesù parla del suo innalzamento (8,28)

IV. ULTIMI DUE SEGNI - IL PASTORE E I MERCENARI

9,1-41: quinto segno (il cieco-nato) e dialoghi

10,1-21: discorso sul pastore e sui mercenari

10,22-42: controversie sulle «opere»
nella festa della Dedicazione

11,1-54: sesto segno (resurrezione di Lazzaro)

profezia di Caifa e decisione di uccidere Gesù

← richiamo del quinto segno durante i dialoghi del sesto (11,37)

→ «Ho il potere di dare la mia vita» (10,18)

→ Volevano lapidarlo (10,31-33)

→ Decisione del sinedrio di uccidere Gesù (11,47-53)

V. DAI SEGNI VERSO L'ORA DI GESÙ O VERSO IL SEGNO PER ECCELLENZA

11,55-57: Gesù atteso a Gerusalemme per la Pasqua

12,1-11: profetica unzione di Gesù a Betania

12,12-19: ingresso regale in Gerusalemme

12,20-50: i greci vogliono vedere Gesù:

l'Orà è giunta, i giudei hanno preferito le tenebre

→ ordine di arrestare Gesù (11,57)

← richiamo del segno di Lazzaro (12,1.9.17-18)

← richiamo di tutti i segni (12,36b-41)

→ Gesù parla del suo innalzamento (12,32-33)

→ l'Orà è venuta (12,23.27)

Articolazione del «libro dell'Ora»

LIBRO DELL'ORA

I. DISCORSI DI ADDIO E PREGHIERA DELL'ORA

**13,1-31: l'inizio dell'Ora, la lavanda dei piedi
l'annuncio del tradimento**

**14,1-16,33: i discorsi di addio, il comandamento dell'amore
la promessa dello Spirito**

17,1-26: la preghiera dell'Ora o della glorificazione

II. LA PASSIONE REGALE E GLORIOSA: IL SEGNO PER ECCELLENZA

18,1-11: Gesù, i suoi avversari e l'arresto nell'orto

18,12-27: Gesù davanti al sommo sacerdote Anna

18,28-19,16: Gesù davanti a Pilato che lo proclama Re

**19,16-37: la regalità nell'iscrizione, la tunica, la Madre
il compimento, la morte, il costato trafitto**

19,38-42: la sepoltura regale e gloriosa nell'orto

III. I RACCONTI PASQUALI DELLA TOMBA E DELLE APPARIZIONI

20,1-18: tomba aperta e vuota

e apparizione alla Maddalena

20,19-29: due apparizioni agli Undici

atto di fede di Tommaso come vertice del QV

20,30-31: *conclusione dell'evangelista*

e scopo del Vangelo dei segni

21,1-23: apparizione al lago, pesca miracolosa

e tre dialoghi con Pietro

21,24-25: *conclusione degli ultimi editori*

Undici note al «libro dei segni»

1. *Centralità dei segni nel quarto vangelo*

**Il quarto vangelo consiste dunque
nella narrazione di sei segni
e nel commento ad essi,**

**fatto con dialoghi, con discorsi di rivelazione,
con controversie, e con reazioni di fede iniziale,
di incomprensione, di fraintendimento, o di ostilità.**

Poiché la reazione ai segni spesso è insufficiente o negativa, è comprensibile che in **12,37** l'evangelista faccia un bilancio negativo circa i segni.

Ma essi sono di per sé atti di **rivelazione**: il v. 2,11 per esempio dice che nel segno di Cana Gesù «manifestò la sua gloria» e quel versetto richiama il v. 1,14 dove la comunità giovannea dice di aver potuto contemplare nella *sarx* di Gesù: «la **gloria** dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità», dalla cui pienezza – continua a dire la comunità giovannea – «noi abbiamo attinto **grazia** su grazia» (v. 16).

La finale del vangelo aggiunge poi che, attraverso la rivelazione e la comprensione dei segni, si giunge alla fede in Gesù come Messia e come Figlio di Dio, fede che porta alla **vita** (20,31).

2. *Il vocabolario: «segni» e «opere»*

I termini «segni» e «opere»
non si identificano completamente:

Il termine ἔργα sottolinea nelle opere di Gesù la sua azione che, in definitiva, è azione di Dio (5,17ss).

Il termine σημεῖα dice che il discepolo deve saper vedere nelle opere di Gesù ciò a cui rimandano, ciò di cui esse, appunto, sono segno (2,11: «... videro la sua gloria e credettero in lui»).

In altre parole, le **opere** sottolineano che Gesù viene da Dio, mentre i **segni** sottolineano di più che egli rivela agli uomini.

3. *Rapporto tra segni e discorsi di rivelazione*

Il rapporto tra segno e discorso di rivelazione è anch'esso di volta in volta differenziato.

Nel primo e secondo segno di Cana è l'evangelista stesso a fare un breve commento (cf 2,11 e 4,54).

Gli altri quattro segni sono invece commentati da lunghi discorsi-dialoghi:

Dopo Cana 1 e Cana 2 c'è un breve commento dell'evangelista, dopo i segni di Betesda e dei pani c'è un discorso dialogato. Le narrazioni del cieco e di Lazzaro sono costruite su dialoghi

4. Numero dei segni: il cammino sulle acque (Gv 6,15-25)

Qualche commentatore riconosce al **cammino sul lago** la dignità di «segno» (e allora i segni sarebbero 7), ma Gv 20,30-31 dice chiaramente che i segni sono narrati dall'Evangelista in vista della fede, mentre per il cammino sulle acque l'Evangelista non impiega mai il vocabolario della fede.

Insiste invece sul *vedere* e sull'essere presi dal φόβος: «... vedono (θεωρούσιν) Gesù camminare sulle acque e avvicinarsi alla barca, e temettero (ἐφοβήθησαν). In risposta, egli dice loro: “Io sono: cessate di temere (μὴ φοβείσθε)”» (6,19-20).

**Il vocabolario usato dall'Evangelista,
invece che essere quello dei segni
(σημείον ἔργον ποιεῖν ἐργάζεσθαι δόξα πιστεύειν),
è dunque quello delle teofanie o **epifanie**.**

Parlano di **epifania Ἰὲγὼ εἶμι
che ricorda le parole di Dio al roveto ardente,
e poi il φοβεῖσθαι e il comando di vincere il φόβος,
perché l'uomo è preso da religioso timore
ogni volta che sperimenta la presenza di Dio.**

Di **epifania parla poi la dinamica narrativa:
Gesù non è soggetto grammaticale, bensì oggetto:
soggetto sono invece i discepoli,
che appunto lo vedono (θεωρεῖν, *verbum videndi*)
camminare e avvicinarsi.**

Invece che essere un segno giovanneo,
il cammino sulle acque è parte della moltiplicazione dei pani
(«... as a part of the sign of the loaves» J. Marsh),
o, meglio ancora,
«una epifania in appoggio al segno dei pani» (Schnackenburg).

Arriva alla stessa conclusione R.E. Brown
che parte dallo «Io sono», e parla di
«una epifania divina, incentrata sull'espressione *egō eimi*».

5. Numero dei segni: la lavanda dei piedi (Gv 13,2-15)

Per altri commentatori come J.C. Fenton e Y. Blanchard è un segno anche la lavanda dei piedi, ma Gesù stesso parla di **esempio** («Vi ho dato infatti un *esempio*-ὑπόδειγμα perché come ho fatto io, facciate anche voi», 13,15).

I segni, poi, sono sempre opera **esclusiva** di Gesù e i discepoli non devono né cambiare l'acqua in vino, né moltiplicare i pani. E invece qui devono lavarsi i piedi a vicenda, come ha fatto Gesù.

6. *Distribuzione dei segni a incastro*

I tre segni di in Galilea (Cana 1 – Cana 2 – i pani al lago) sono segni di rivelazione e di pedagogia alla fede, e sono concatenati con i tre segni di Gerusalemme (piscina 1 – piscina 2 – Lazzaro) che sono polemici e introducono alla passione:

(1) CANA

(3) BETESDA

(5) SILOE

(2) CANA

(4) I PANI AL LAGO

(6) LAZZARO

7. *La croce è il segno per eccellenza*

**«There are six signs,
one less than the perfect number seven,
and both by this fact and by their content,
they lead up to the final and perfect sign:
the death and resurrection» (J.N. Sanders).**

**«Il libro dell'Ora è consacrato
al segno per eccellenza:
la crocifissione» (E. Cothenet).**

Argomenti a favore di quest'affermazione:

(1)

In Gv 2,18ss i giudei dicono a Gesù:

«Quale *segno* (σημείον) ci mostri per fare queste cose?»

e Gesù accetta la loro provocazione rispondendo:

«Distruggete questo tempio

e io in tre giorni lo farò risorgere».

Poiché l'evangelista aggiunge:

«Parlava del tempio del suo corpo»

è abbastanza evidente che morte e resurrezione

sono *il* segno che Gesù darà.

(2)

A Cana l'Orà di Gesù (di compiere *il* segno) non è venuta, mentre l'Orà è l'Orà in cui Gesù muore e risorge.

Poiché in 12,37 il bilancio sui segni è negativo, e poiché invece in Gv 20,30-31 si parla dei segni in chiave totalmente positiva, è necessario che tra 12,37 e 20,30 ci sia qualcosa di estremamente importante e positivo (= l'Orà in cui Gesù muore è risorge) che permetta quel radicale cambio di valutazione sui segni.

9. *Le feste e i viaggi non sono strutturanti*

Secondo Mollat e Boismard

(nella *Bibbia di Gerusalemme*, 1965 e 1998)

e secondo Ghiberti (*Letteratura giovannea in Logos*)

il QV è strutturato sulle feste giudaiche.

Secondo Rissi, Segovia e Korting è strutturato sui viaggi

ma in Gv 20,30-31

l'evangelista dice di aver narrato i segni,

non le feste o i viaggi.

**Mettere l' enfasi sulle feste giudaiche
significa sottolineare il superamento del giudaismo.**

**Il tema del superamento del giudaismo
è davvero presente,
anzi è continuo, in Gv:
basti passare in rassegna i sei segni.**

- Nel primo segno, quello delle nozze di Cana (Gv 2)
Gesù supera l'acqua di purificazione del giudaismo
dando il banchetto messianico e il vino messianico.**
- Il secondo segno di Cana segna il superamento
dei «segni e prodigi» dell'esodo portando l'ufficiale regio
a credere alla parola di Gesù, anche senza vedere (Gv 4).**

- Nell' opera di Betesda/Betzaetà (Gv 5)

e nel segno del cieco-nato (Gv 9)

Gesù dà la guarigione al paralitico e la vista al cieco lavorando in giorno di sabato, così che esso e le altre istituzioni giudaiche (cf la circoncisione in 7,21-23) perdono il loro significato di fronte alla presenza e la rivelazione dell'Inviato di Dio.

- Nel segno dei pani al lago (Gv 6) la manna dei Padri

è sostituita con il vero pane disceso dal cielo:

la rivelazione di Gesù (6,35-50) e l'Eucaristia (6,51-58).

- Infine, nel segno di Lazzaro a Betania (Gv 11)

la resurrezione attesa per l'ultimo giorno

è inaugurata e resa presente già ora, nella persona di Gesù.

**Ma il superamento del giudaismo
non è soltanto nei 6 segni:**

Ad esempio, il **tempio del giudaismo può essere distrutto
perché tempio della presenza di Dio ora è il corpo di Gesù:
«Distruggete questo tempio [il corpo di Gesù, cf. 2,21]
e io lo farò risorgere ...».**

E ancora, **l'acqua del patriarca Giacobbe e del suo pozzo (4,12)
o **l'acqua** della festa dei tabernacoli (7,37ss)
sono sostituite dall'acqua di vita
che Gesù offre alla Samaritana (Gv 4)
e dall'acqua e dal sangue che sgorgano dal crocefisso
quando viene trafitto dalla lancia del soldato (Gv 19,34).**

Il superamento del giudaismo è un tema **negativo** e non si può pensare che un vangelo abbia solo uno scopo negativo.

Tema **positivo** del QV, come degli altri tre vangeli, sono i doni messianici e pasquali (il banchetto messianico, la vera manna la vita, la luce, la resurrezione ...) anticipati nei segni,

i quali segni preparano e portano al «segno per eccellenza» della Pasqua.

10. I segni come preparazione del segno per eccellenza

Cana 1: - superamento delle acque di purificazione
del giudaismo con il vino messianico
- tema pasquale dell'Ora e della gloria.

Cana 2: - superamento di segni e dei prodigi dell'esodo
con la fede senza vedere
- anticipo della beatitudine pasquale di Tommaso.

Piscina 1: - superamento di sabato e circoncisione (7,21-23)
- decisione di uccidere Gesù (5,16-18).

I pani: - superata la manna dei padri (che morirono)
con il pane di vita eterna
- l'eucaristia dà vita e risurrezione.

Piscina 2: - superamento del sabato nelle opere di Gesù
- il grande processo contro Gesù
ma è Gesù che è venuto per il giudizio.

Lazzaro: - la resurrezione attesa per l'ultimo giorno
è presente già ora
- Gesù è la risurrezione.
Il Sinedrio decreta la morte di Gesù
ma per "ironia" le parole di Caifa sono profetiche.

11. Conseguenza per la denominazione della seconda parte e dell'intero QV

Se davvero croce e resurrezione sono il settimo segno, quello cui tendono gli altri sei, allora la seconda parte del quarto vangelo (Gv 13-21) potrebbe essere denominata *Libro del segno per eccellenza*.

Questa denominazione permetterebbe di mettere meglio in luce la continuità tra Gv 1-12 e Gv 13-21, e permetterebbe di denominare tutto il quarto vangelo come *Vangelo dei segni*.

**A proposito dei sei segni di Gv 1-12
e del segno per eccellenza del libro dell'Ora
si potrebbe parlare dello schema del «6+1»**

**Lo schema del «6+1»
si trova nel racconto della creazione di Gen 1-2
dove dopo sei giorni di lavoro viene il giorno del riposo.**

**Si trova poi nel racconto della caduta di Gerico
dove, al settimo giorno,
e al settimo giro attorno alla città con l'arca,
le mura della città crollano (Gs 6).**

**E si trova nella storiella dei sadducei:
dopo la morte dei suoi sette mariti
morì anche la donna (Mc 12).**

**Nello schema del «6+1»
i primi sei elementi, spesso ripetitivi e di passaggio,
conducono all'elemento più importante che è il
settimo**

**Nel racconto della creazione il settimo giorno
è il più importante perché è benedetto e consacrato da Dio.**

**Nel racconto di Gios 6 il settimo giorno e il settimo giro
sono i più importanti perché fanno cadere le mura.**

**Nel racconto dei sadducei, il settimo giorno è il più importante
perché anche la donna, finalmente, muore.**

**Nel QV i sei primi segni
portano al settimo segno
che è il segno per eccellenza.**

Il Quarto Vangelo è il «Vangelo dei segni»

Gv 1-12: libro dei sei segni

Gv 13-21: libro del segno per eccellenza



**i sei segni giovannei
in immagini**

**Superate le acque di purificazione del giudaismo
con il vino messianico**

Tema pasquale dell'Ora e della gloria



**primo
segno**

**Superamento di segni e dei prodigi dell'esodo
con la fede senza vedere**

Anticipo della beatitudine pasquale di Tommaso



**secondo
segno**

Superamento di sabato e circoncisione (7,21-23)

Prima decisione di uccidere Gesù (5,16-18)



**terzo
segno**

**Superata la manna dei padri (che morirono)
con il pane di vita eterna
l'eucaristia dà vita e risurrezione**



**quarto
segno**

Superamento del sabato

**Il processo dei giudei contro Gesù
ma è Gesù che è venuto per il giudizio**

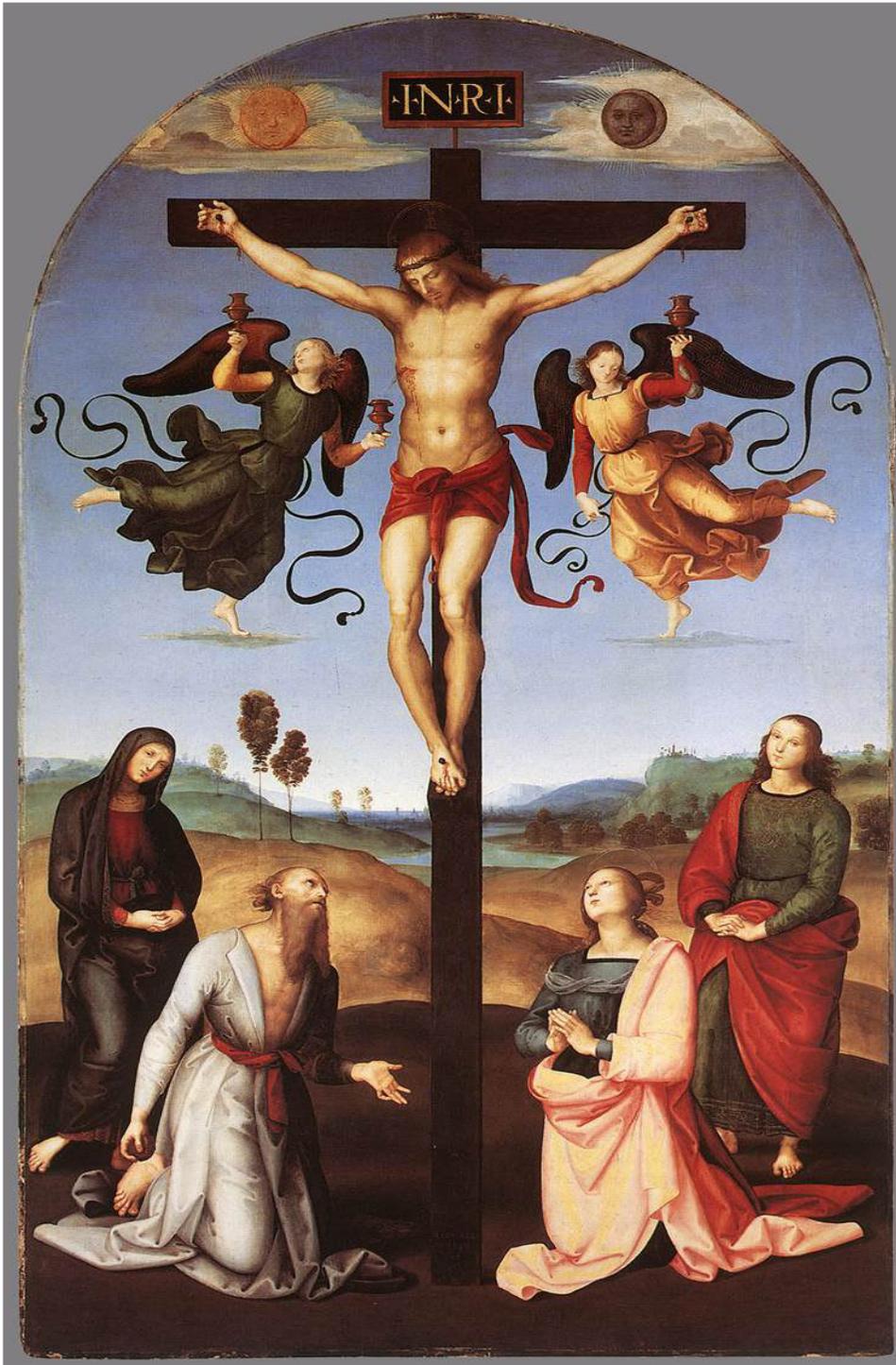


**quinto
segno**

La resurrezione dell'ultimo giorno, è presente già ora
Il Sinedrio decreta la morte di Gesù, ma "ironia giovannea"

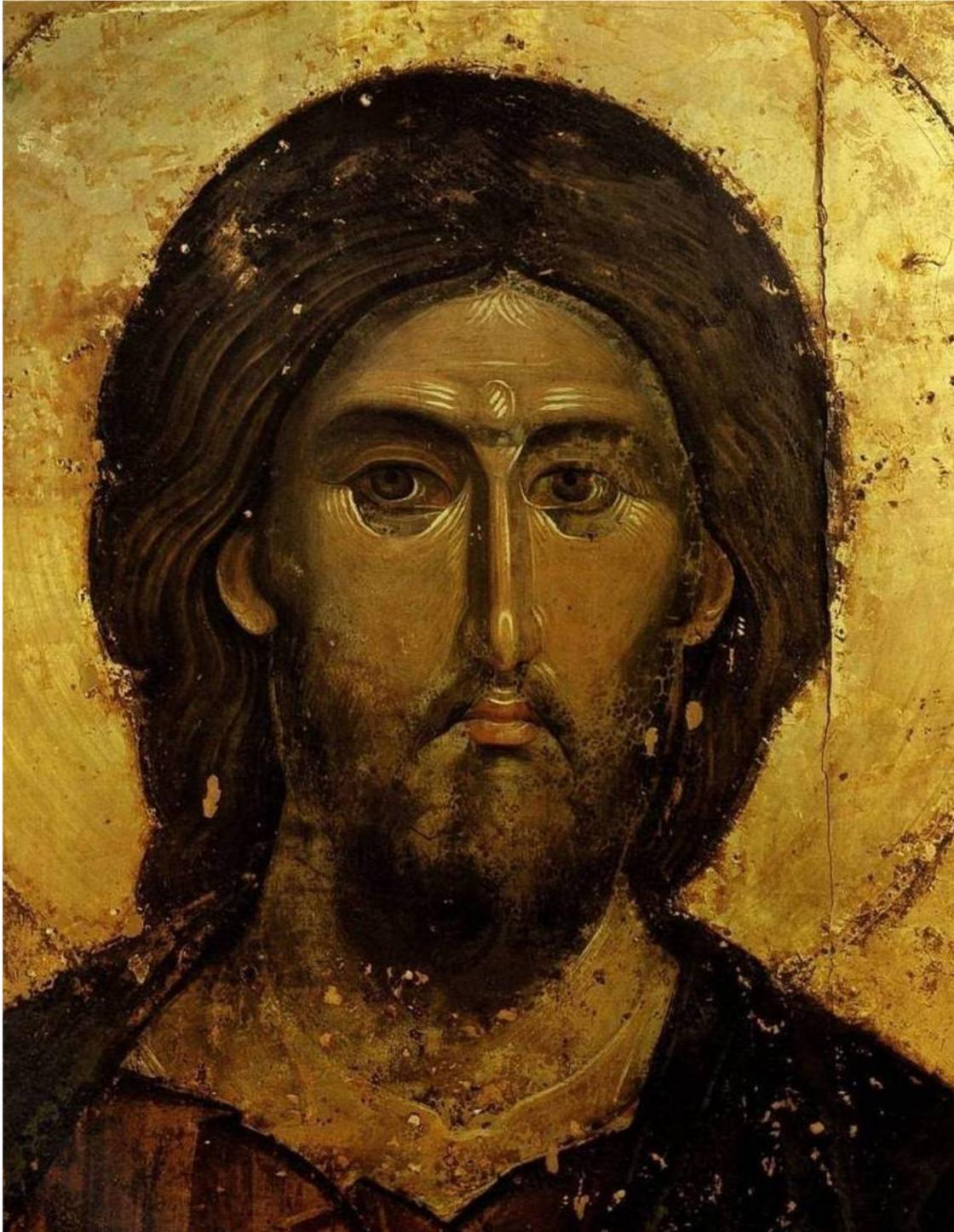


sesto
segno



La più antica raffigurazione della croce che si conosca (Santa Sabina, Roma)

**il segno
per eccellenza**



Il quarto vangelo: il vangelo dei segni

**«Questi
sono stati scritti
perché crediate
e, credendo,
abbiate la vita
nel suo nome»**

FINE